



Omelia nella S. Messa Crismale

Cattedrale, Giovedì Santo 24 marzo 2016

[Riferimento Letture: Is 61,1-3.6.8b-9 | Ap 1,5-8 | Lc 4,16-21]

All'inizio

Siate tutti benvenuti in Cattedrale per la Messa crismale di questo anno santo della misericordia. È bello che oggi siate qui, cari fratelli e sorelle, a pregare con me, assieme al nostro Vescovo emerito Giuseppe, ai sacerdoti, ai diaconi, ai seminaristi e anche a numerosi cresimandi con i loro catechisti, provenienti dalle parrocchie dell'Immacolata, di Saint-Martin, di Villeneuve e di Introd, di Sarre e di Chesallet, di Saint-Vincent e di La Salle.

Preghiamo gli uni per gli altri e soprattutto preghiamo per questi ragazzi e ragazze e per i sacerdoti, quelli più anziani ed ammalati in particolare. Ci stringiamo con affetto a quanti celebrano un importante anniversario di Ordinazione: 65 anni ☩ don Luigi Incoletti e don Giovanni Battista Minuzzo, entrambi assenti per motivi di salute; 60 anni ☩ don Emiro Pession e padre Lino Maddalena *omi* (originario dell'Immacolata); 50 anni ☩ don Ruggero Bich, assente per motivi di salute, e don Claude Duverney, in missione in Senegal e con loro ricordiamo Mons. Alberto Maria Careggio, Vescovo emerito di Ventimiglia Sanremo, e padre Giancarlo Todesco *omi*, originario della parrocchia dell'Immacolata; 25 anni ☩ don Renato Roux Jr e il diacono Edoardo Cheille e con loro padre Pierpaolo Maria Marangoni *o.c.*, certosino attualmente in Argentina.

Grazie per il servizio che avete svolto e che svolgete. Ringraziamo con voi il Signore e per voi chiediamo fede, salute e forza nello Spirito Santo.

All'omelia

Cari fratelli e sorelle,

le parole di Gesù nella sinagoga di Nazaret, riascoltate durante il Giubileo, ci ricordano che *l'anno di grazia* si è inaugurato quando il Padre lo ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi. Da allora l'umanità, tutta l'umanità, è immersa nel tempo della misericordia di Dio: *Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato.*

Questo oggi ci interpella.

Provoca in me una domanda: dove si compie qui e ora la parola di Gesù? Dove posso vedere e toccare la gioia, la luce, la liberazione che Gesù porta all'umanità?

Guardando alla vita della nostra Diocesi, la domanda si trasforma in appello alla fede, alla fraternità e al coraggio.

Siamo chiamati a crescere nella fede.

San Giovanni rivolge alle prime comunità cristiane le parole che oggi la seconda lettura gira a noi: *Grazia a voi e pace da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti ... Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue ...* Questa è la bellezza e la grandezza della Chiesa, di ogni comunità cristiana, anche la più piccola e traballante. Gesù ci dice che dove due o tre si riuniscono nel suo nome Dio compie meraviglie di grazia, portando pace, salvezza, liberazione dal peccato (cfr Mt 18, 20).

Ma noi crediamo davvero che non c'è nulla di più grande e di più importante sulla terra che la celebrazione dell'Eucaristia e del Sacramento della Riconciliazione?

Vogliamo oggi tornare in parrocchia o nella comunità religiosa con questo sguardo di fede: proprio con la mia comunità, con al centro l'Eucaristia, Dio vuole costruire la sua presenza di salvezza e di amore per quel pezzo di mondo che è il mio paese, la mia città.

Questa chiamata a crescere nella fede interpella in prima persona noi sacerdoti. Rinnovare le promesse dell'ordinazione, come faremo tra poco, vuol dire sempre e di nuovo convertirci alla chiamata di Dio e alle sue priorità: essere *dispensatori della grazia di Dio per mezzo della santa eucaristia e delle altre azioni liturgiche e adempiere fedelmente il ministero della salvezza sull'esempio del Cristo capo e pastore*. Per noi non c'è nessuna attività, nessun impegno più urgente e più grande. E questo richiede fede forte e dedizione totale.

La fede fiorisce in fraternità.

Il tempo di grazia, inaugurato da Cristo, è annuncio di gioia, di liberazione, di guarigione offerti da Dio a tutti gli uomini a partire dai più piccoli e dimenticati. Basta guardarsi attorno per prendere coscienza dell'attualità delle parole del Buon Pastore: diverse forme di povertà materiale, morale e spirituale tengono incatenate tante persone. Eppure i gesti generosi della carità non sono sufficienti. Oggi è urgente che le nostre comunità siano luoghi di fraternità e di accoglienza nei quali tutti siamo al tempo stesso attori e beneficiari. La fraternità è di più della solidarietà e la carità è di più della filantropia. Per i discepoli di Gesù non è solo questione di dare, ma di costruire reciprocità di incontro e di relazione. È questione anche di ricevere. Il pane materiale resta urgente e bisogna procurarlo per tutti, ma resta senza gusto ed anzi amaro se non è associato al pane della compagnia. Non mi stanco di ripeterlo: dobbiamo lavorare perché le nostre comunità siano più fraterne, perché in esse si intreccino relazioni belle e aperte, fatte di gratuità, di rispetto, di sostegno vicendevole. Solo così diventiamo capaci di accogliere chi si avvicina o si riavvicina a Gesù e alla Chiesa. Anche chi è lontano può sentirsi interpellato dalla bellezza di una comunità fraterna. Oggi la gratuità nelle relazioni, il potersi fidare e appoggiarsi gli uni agli altri diventano beni preziosi, dei quali si sente un grande bisogno, ma che è molto difficile trovare. Per questo la testimonianza di quanto può fare la grazia di Dio nella vita relazionale dei discepoli di Gesù diventa una forma efficace di annuncio del Vangelo.

Anche qui noi sacerdoti siamo interpellati in prima persona: a noi Gesù affida la guida della comunità chiedendoci di essere uomini di comunione e facilitatori di fraternità. Su questo, io, tutti noi, cari confratelli, abbiamo strada da fare e conversioni da operare, a partire dalle relazioni all'interno del presbiterio.

Fede e fraternità chiedono coraggio.

Qui voglio rivolgermi soprattutto a voi cari cresimandi. Gesù parlando di se stesso dice: *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato...* Quando Gesù parla così aveva appena attraversato la prova delle tentazioni, fatte di turbamento, di domande radicali sul suo rapporto con Dio Padre e sul modo di stare al mondo e di compiere la sua missione. Anche voi, ricevuto il dono dello Spirito, vi scontrerete con la tentazione di lasciar perdere tutto ... vi sembrerà che la vita cristiana sia lontana, difficile, la preghiera e la Messa appariranno noiose ... Non abbiate paura dei dubbi e delle domande e neppure delle contraddizioni che nasceranno in voi, ma non nascondete la testa sotto la sabbia facendo finta che non ci siano, sfuggendole per non affrontarle. Siate invece coraggiosi: ragionate con la vostra testa, pregate con il Vangelo in mano, fatevi aiutare da qualcuno che vi ispira fiducia e che sia capace di ascoltarvi. Abbiate coraggio verso voi stessi. Solo così troverete anche il coraggio di testimoniare senza timore la vostra fede, perché essere di Gesù rende liberi.